

CALENDARIO LITURGICO SS. MESSE

Domenica 18 Marzo

V° Domenica di Quaresima

Ore 8:00 def. Arpalice - Giovanni
Ore 10:00 def. Delfina - Cecchina
to Giovanna - Michelotto Antonietta
Paola - Fam. Noventa - Tetti

Lunedì 19 San Giuseppe

Ore 8:00 def. Giuseppe

Martedì 20

Ore 8:00 def. Barbieri Anna -
Zucchini Giovanna - Andrea -
Ermenegildo

Mercoledì 21

Ore 8:00 def. Fam. Pitton

Giovedì 22

Ore 8:00 def. Salvan - Ferazzi

Venerdì 23

Ore 8:00 def. Veronica

Sabato 24

Ore 8:00 def. Gianfranco
Ore 18:00 def. Mirella

Domenica 25 Marzo

Domenica delle Palme

Ore 8:00 def. Argia
Ore 10:00 def. Angelo - Artemio -
Gilda - Adalgisa

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570
parrocchia@mandriola.org
paolo.bicciato@diocesipadova.it
www.mandriola.org

COMUNICAZIONI

- ◆ **Domenica 18 ore 10:00 S. Messa e consegna della Croce ai bambini di II III IV elementare.**
Ore 16:00 Adorazione con lettura meditata del Vangelo della Passione secondo Marco.
- ◆ **Lunedì 19 ore 21:00 lettura meditata del Vangelo della Passione secondo Marco.**
- ◆ **Martedì 20 ore 21:00**
- Incontro Gruppo Marianno di Preghiera
- Canto Liturgico
- ◆ **Mercoledì 21 ore 16:30**
Catechismo V elementare.
- ◆ **Venerdì 23 ore 16:00 Via Crucis ore 21:00 veglia di preghiera per martiri cristiani.**
- ◆ **Sabato 24 ore 18:00 S. Messa e Benedizione dell'olivo.**
- ◆ **Domenica 25 ore 8:00 - 10:00 S. Messa e benedizione dell'ulivo**
- ◆ **Durante la settimana visita e benedizione famiglie: via S. Bellino**

S. GIACOMO APOSTOLO PARROCCHIA di MANDRIOLA



Bollettino N. 16 del 18 03 2018

V DOMENICA DI QUARESIMA

“...se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo...”

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un

tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Attirerò tutti a me.

Alcuni greci esprimono il desiderio di vedere Gesù. Questo offre a Gesù l'occasione per un



breve discorso intorno al significato della sua vita e della sua morte. È l'ultimo discorso pubblico di Gesù. Con probabilità questi greci non sono giudei, ma pagani. E così diventano il simbolo di quella universalità che sarà, appunto, il frutto della Croce. I greci vogliono vedere Gesù: non è una curiosità, ma un vero desiderio di conoscere e di credere: questo è il senso del verbo vedere in Giovanni. Gesù risponde con una parabola che illumina il senso della sua vita intera: egli è come un seme che va nella terra (cioè che si dona sino alla morte) per portare frutto. E il frutto è descritto poco più avanti: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". I greci, che volevano sapere chi è Gesù, sono invitati a comprendere il mistero della Croce. È interessante notare come per farsi conoscere e svelare la sua persona, Gesù parli della Croce. Il mistero da comprendere è dunque la Croce. Ma la Croce è divenuta, a volte, nel nostro modo comune di intendere, semplicemente sinonimo di fatica, di sofferenza e di fallimento. La Croce è ben altro. È la manifestazione dell'amore di Dio, della sua comunione e della sua solidarietà nei nostri confronti. Gli scritti di Giovanni ne offrono una testimonianza abbondante: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito (3,16); Non c'è amore più grande di chi dona la vita per i propri amici (15,13). Come in tutto il vangelo di Giovanni, Gesù parla della Croce in termini di gloria: Quando

sarò innalzato, quando sarò glorificato. La Croce è gloria, purché si intenda la gloria dell'amore, non certo la gloria della potenza. Sulla Croce vediamo un amore forte, ostinato, che gli uomini cercano di scoraggiare, ma che non si lascia abbattere. Tutto questo invita a scorgere Dio non anzitutto là dove c'è la potenza, la forza del genio, il fascino della bellezza. Ma là dove c'è l'amore, là dove c'è il seme che muore. Il Cristo non è sceso dalla Croce con schiere di angeli per imporre la sua verità. Non ha usato la sua potenza di Figlio per sottrarsi al rifiuto. Si è affidato alla libertà degli uomini, ha lasciato loro la possibilità di dire Sì e di dire No. Tutti si aspettavano un Dio che, proprio perché tale, si imponesse a tutti. Invece Dio ha preferito la via dell'amore che rispetta la libertà, che è il segno obbligato di ogni vero amore.

*È sempre Pasqua:
morte e risurrezione,
sempre.
Tutto il mistero pasquale
giunge fino a noi, e noi
siamo coinvolti:
Gesù diventa nostro
contemporaneo.*

(Tonino Bello)

PREGHIERA

*Amati, chiamati ad
amare* nostro agire.

*La verità di noi stessi è che
siamo fatti per amare e
abbiamo bisogno di essere
amati.*

*La verità di Dio è che Dio è
amore, un amore misterioso
ed esigente, ma insieme
tenerissimo e misterioso.*

*Questo amore con cui Dio ci
avvolge è la chiave della
nostra vita, il segreto di ogni*

*Noi siamo chiamati ad
agire per amore,
a spendere volentieri la
nostra vita per i nostri
fratelli e sorelle, e lasciare
esplodere la nostra
creatività e ad esercitare
la nostra intelligenza nel
servizio degli altri.*

Card. Carlo Maria Martini

RENDERE GRAZIE CON L'APOSTOLO PAOLO (Ebrei 5,7-9)

Davanti alla morte anche il tuo figlio, uomo come noi, ha provato angoscia e solitudine. Davanti alla morte anche il tuo Figlio ha sperimentato quanto sia difficile fare la tua volontà fino in fondo, quando si attraversa la riprovazione, la condanna e l'apparente fallimento. Per questo ti rendiamo grazie, o Padre, perché nulla ha potuto fermare il tuo amore.

